Anno IX - N. 2997

Trieste Lunedì 24 Marzo 1890 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 2997

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 31.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Telefono N. 221.

Telegrammi del „Piccolo"

Pace ed arbitrato internazionale. ROMA 23. (*n. p.*) Il Comitato direttivo della Associazione per la pace e l' arbitrato internazionale in Roma decise nell' odierna sua adunanza di formare con i suoi 15 membri, senatori e deputati, un primo nucleo per costituire un comitato parlamentare permanente fra senatori e deputati italiani il quale, ponendosi in rapporti diretti con i comitati parlamentari di altre nazioni, avrà il compito di propugnare efficacemente al Senato ed alla Camera il trionfo dei principii ai quali si informano le associazioni per la pace e lo arbitrato internazionale.

Il conflitto anglo-portoghese e la Spagna. MADRID 23. (*C. B.*) Alla Camera il governo dichiarò di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale in cui s' invitasse la Spagna ad intervenire nel conflitto anglo-portoghese.

Andrea Costa. ROMA 23. (*n. p.*) L' on. Costa è arrivato felicemente a Lugano senza essere molestato da alcuno, giacchè il mandato di cattura non venne ancora spiccato. Non si sa ancora se dall' estero spedirà le sue dimissioni o se all' estero aspetterà che si compia il periodo di prescrizione del reato pel quale venne condannato. La sua partenza esclude la possibilità che Zanardelli proponga la grazia al re; del resto sarebbe difficile che il re potesse accordarla di *motu proprio* senza domanda del condannato.

L'affare Sbarbaro. ROMA 23. (*n.p.*) In conformità al voto della Camera, Sbarbaro anche restando in carcere non decadrà dal mandato di deputato. Se la sessione non fosse chiusa prima ch' egli terminasse di scontare la pena, potrebbe presentarsi ancora alla Camera per prestare giuramento. — La stampa in generale ammette che la Camera nel suo voto di ieri non poteva condursi diversamente.

Senato italiano. ROMA 23 (*n. p.*) Il Senato discuterà domani il bilancio d' assestamento.

Al principe di Bismarck. MONACO 23. (C. B.) Il principe reggente inviò un graziosissimo autografo a Bismarck.

Per le società operaie italiane assuntrici di lavori. ROMA 23. (*n. p.*) La Commissione al regolamento per la concessione di opere alle Società fra braccianti cooperative ha compiuto i suoi lavori. Il regolamento sarà publicato fra breve. Probabilmente ne conseguirà la necessità per molte associazioni di riformare i loro statuti.

L' ordine tedesco dell' Aquila Nera. BERLINO 23. (*C.B.*) Dopo la festa dell'ordine dell'Aquila Nera, ebbe luogo un pranzo di gala al quale assistette anche il principe di Galles. L'imperatore brindò ai neoeletti e ai vecchi cavalieri e toccò il bicchiere con gli ambasciatori, il cancelliere dell'impero e i generali.

Il viaggio del principe di Napoli. BUCAREST 23. (*C. B.*) Il principe ereditario d' Italia è partito stamane.

Cortesie franco-italiane. ROMA 23 (*n. p.*) Carnot nominò grand'ufficiale della legion d'onore il generale Pallavicini che rappresentò il re ai funerali dell'ambasciatore Mariani.

Un banchetto. VIENNA 23. (C. *B.*) Iersera l' arciduca Carlo Lodovico offerse un banchetto al quale intervennero l' imperatore e tutti gli arciduchi presenti a Vienna.

Funerali. VIENNA 23. (C. *B.*) Ai funerali del presidente del tribunale d'Appello bar. Streit intervennero i ministri Taaffe, Prazak, Bacquehem, Schönborn e Zaleski. L'imperatore fece esternare le proprie condoglianze alla vedova.

Per la successione del generale Pasi. ROMA 23 (*n. p.*) L'*Esercito*, a proposito della nomina prossima del primo aiutante del re propugna una radicale riforma politico-militare nella casa militare del re per modo che essa divenga l'anello di congiunzione tra il capo dello Stato e l'esercito.

Serbia e Rumenia. BELGRADO 23. (*C.B.*) Il governo presentò alla Skupcina la convenzione commerciale con la Rumenia.

Il bilancio rumeno. BUCAREST 23. (*C. B.*) La Camera deliberò con voti 61 contro 31 di prendere in esame il bilancio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna nuova — Leva il sole ore 6., tram. 6.13 — Oggi S. A.Gabriele Domani Ann. di M. V. — Term. C. ore 7 ant. 9.7 2 pom 10.6, Alt. bar. —.— Alta marea: 11.36, ant. 11.6 pom. Bassa marea 5.12 ant. 5.3 pom.

Per la soppressione del porto franco. Venerdì 21 corr., ebbe luogo al ministero del Commercio in Vienna una conferenza fra delegati governativi e della Meridionale, per esaminare la petizione della locale Deputazione di Borsa chiedente, nell' interesse del commercio del legname di Trieste, che abbia a continuare l'esenzione dalla tassa di magazzinaggio concessa dalla Meridionale per le spedizioni di legname.

A tal uopo, le piazze del legname della Meridionale dietro la stazione, destinate al transito locale, dovrebbero rimanere fuori del circuito del punto franco, contrariamente alle decisioni della Commissione delimitatrice.

I delegati della Meridionale sollevarono in proposito tali difficoltà che i delegati governativi dichiararono necessaria una nuova inchiesta commissionale sopra luogo per poter corrispondere ai desideri dei commercianti triestini.

In questo incontro si parlò anche dei magazzini delle ferrovie dello Stato entro il circuito della Stazione della Meridionale necessari per il transito locale.

Levato il portofranco, l' esistente magazzino delle Ferrovie dello Stato sarà insufficente. La Meridionale però sarebbe disposta a venir incontro a quella Direzione Generale, cedendole un fondo più corrispondente per erigervi i necessari magazzini.

Il fonografo a Trieste. Otto o dieci anni or sono nella sala della Minerva venivano fatti degli esperimenti con un fonografo, che destarono, allora, molto interesse e molta ammirazione.

Da allora in poi il publico ha udito molto discorrere dei successivi perfezionamenti introdotti da Edison nella sua invenzione, sicchè era naturalissima la curiosità destata dall'annuncio che il signor Vittorio Dlugogenski avrebbe presentato a Trieste, per qualche giorno, uno di questi apparati.

Il fonografo, presentato nella sala al primo piano dell'Hôtel Delorme è circa della stessa grandezza della parte superiore di una macchina da cucire. Non esporremo dettagliatamente il meccanismo e la costruzione dell'apparato, giacchè ciò sarebbe difficile a farsi in poche linee.

Ci basti accennare che il principio sul quale esso si basa è questo: il suono produce, come tutti sanno, delle vibrazioni nell'aria; queste vibrazioni vengono impresse su un piccolo cilindro di cera posto in movimento rapidissimo e vengono conservate; col cilindro di cera stesso si può farle ripetere sino a duemilacinquecento volte.

Il signor Dlugogenski conserva in due cassette questi cilindri, su ognuno dei quali c'è una etichetta che indica il titolo del discorso o del pezzo musicale impressovi.

Ieri egli ci fece udire uno squarcio declamatorio in tedesco, una sonata orchestrale zingaresca con alla fine gli applausi del publico ed una parte del pezzo ripetuta, ed una marcia eseguita da una banda musicale.

Il signor Dlugogenski invitò poscia qualcuno dei presenti a parlare nel fonografo in italiano, e dopo pochi secondi il fonografo stesso ripetè le parole pronunciate.

La voce umana viene udita presso a poco come la si ode al telefono; i pezzi musicali si odono distintamente, ma tuttavia come di sonate udite da una certa distanza.

L'audizione ha luogo in due modi: mediante un imbuto al quale, accostandovisi, si odono i suoni, oppure ponendosi agli orecchi due piccoli *ascoltatori* congiunti con un tubo di gomma all'apparato; ed è perciò che nella sala non può accedere che un limitato numero di persone per volta.

Come viene presentato, il fonografo offre un vivo interesse per chiunque si tenga al corrente dell'evoluzione progressiva nel campo delle invenzioni e delle scoperte; ma qualsiasi scoperta, nello stato primitivo, ed esposta a titolo di esperimento soltanto, non offre in sulle prime che un oggetto per così dire di pretta curiosità, mentre la mente non può subito vagare nel campo delle future interessantissime applicazioni pratiche che essa potrà offrire in avvenire quando avrà raggiunto un maggior grado di perfezione.

E' sicuro che allora appena la meraviglia e l'ammirazione nostra saranno maggiori quando, per citare un esempio qualunque, un medico, ascoltato il suon del fremito pettorale di un ammalato di tubercolosi, potrà, conservandone il suono nel fonografo, farne successivamente interessanti raffronti o, magari, trasmettere l'apparato anche in un paese lontano ad un altro medico, specialista, perchè esprima il proprio verdetto sullo stadio del male.

Tornando all'esperimento di ieri, riteniamo che il signor Dlugogenski farebbe bene a far pronunciare qualche discorso o qualche poesia, o far cantare qualche canzonetta in lingua italiana, con che certamente otterrebbe effetto maggiore.

Per amore della misura. Riceviamo la seguente:

Ho letto ieri il vostro articolo del *Piccolo della sera* dal titolo «Onoriamo la memoria dei grandi» e, come può e deve farlo ogni buon patriota, fo plauso sinceramente al pensiero di erigere, in occasione del centenario, un monumento in onore del piranese Tartini. — Divido pure la vostra fiducia che qualche cosa di serio si possa fare, poichè il tempo necessario c' è ancora, e fra due anni spero di vedere effigiate nel marmo le sembianze di quel grande violinista di cui l' Istria può a buon diritto andare orgogliosa.

Senonchè, su una cosa sola — su un particolare permettetemi di dirvi francamente che non sarei d' accordo ed è su quella iscrizione che il confratello istriano di cui accennate, indica sarebbe destinata per il monumento al Tartini. In quella scritta si dà al grande violinista l' appellativo di «Maestro delle genti».

Come? maestro delle genti un violinista? Delle genti... che sonavano il violino o di quelli che in genere coltivano l'arte dei suoni, va benissimo. Ma di tutto il mondo — ditemi pure sofistico e pedante — ma, perbacco, io sostengo e sosterrò sempre di no.

L' ammirazione, la devozione, il rispetto per la memoria dei nostri grandi non devono poi offuscarci la ragione in guisa da farci perdere completamente il senso della misura. — Se si dice «maestro delle genti» al Tartini perchè fu un grande violinista, che si dovrebbe dire a Dante... che fu Dante?

Si evitino, per carità, quelle esagerazioni che potrebbero gettare su noi il riflesso di una provincialesca ingenuità e che, d'altronde, mi sembrano inopportune sempre, ed anche poco consentanee ad un atto di onoranza che deve implicare una reale conoscenza ed un giusto apprezzamento di chi si vuol celebrare.

Se, come non v'è dubio, dunque il progetto del monumento al Tartini prenderà corpo e si tramuterà in cosa reale, veda il relativo Comitato che, certo ne è in tempo, di mutare, se proprio così era destinata, quell'iscrizione e si sostituisca una più seria e più corrispondente all' esattezza.

Ringraziandola dell' ospitalità accordata a questa mia ecc. ecc.

Società Agraria. Ieri ebbe luogo un congresso della nostra operosa Società Agraria.

L'egregio prof. Stossich lesse una lunga ed esauriente relazione sull'operosità sociale, accolta con unanime plauso.

Approvato poscia il bilancio, il signor Valerio espose una serie interessantissima di oggetti agrari, fra altri, diversi sistemi d'irroratrici contro la peronospora, come pure un sistema d'inoculazione della nostra vite con la vite americana per preservarla dalla terribile malattia della filossera.

Elargizioni al «Pro Patria». Al nostro ufficio di redazione pervennero a favore del gruppo locale *Pro Patria*:

Fiorini *uno* e un *soldo* e *mezzo*, raccolti in una riunione di buoni amici, in campagna Andrich, ricavati da *mezzo soldo* messo all' incanto; più *soldi dieci* per aver richiesto la ricevuta.

Elargizioni varie. Nella luttuosa circostanza della morte di sua moglie il signor Roberto Gentilli ha elargito alla Associazione italiana di Beneficenza f. 100.

Per la famiglia Babich. Ci pervenne dal sig. G. F. f. 1. Liste precedenti f. 196.80, assieme f. 197.80.

Alla Minerva. Questa sera ha luogo l'annunciata lettura del dott. Enrico Tedeschi su *Giordano Bruno*.

Folla rigurgitante. Vi ricordate la sera dell' anno scorso, quando Valle cantò all'Anfiteatro Fenice? Allora, ci rammentiamo, era convenuta al teatro una tale calca, come rare volte erasi veduta; il numero degli intervenuti oltrepassò di gran lunga quello delle persone che il teatro poteva capire e si gridò con tutta ragione, da parte della stampa, che il lasciar entrare tutta quella massa che ostruiva i passaggi e si urtava e si pigliava da ogni parte, era stata una bella e buona imprudenza.

Qualche sera, specie di festa, anche attualmente accade che al loggione del Comunale si raccolga un numero di persone stragrande, così da metter paura.

Che lo stesso sia accaduto martedì scorso al Politeama Rossetti, al grandioso concerto dell'Associazione Italiana di Beneficenza, è cosa troppo recente perchè sia d' uopo farne troppe parole. Nè questa volta la folla rigurgitante, strabocchevole si limitò al loggione, ma in tutti i posti del teatro, ed agli ingressi della platea, e nelle corsie che conducono alle poltroncine, ed alle porte, e sugli scalini che conducono alle gradinate e alla prima galleria, la calca, come tutti sanno, era sì enorme da rendere impossibile a chi aveva acquistato un posto qualsiasi di recarvisi senza gravissimi stenti.

Ora, a parte ogni considerazione di comodità e di diritti per il publico, il quale, al postutto, quando ha pagato per avere un posto avrebbe diritto di potervisi recare senza dover fare i pugni o petizioni o rimostranze, fu generalmente lamentato — e sul nostro tavolo di redazione una colluvie di lettere tratta di quest' argomento — che quella sera, ove il più piccolo allarme fosse stato gettato, una seria disgrazia non si sarebbe in alcun modo potuta evitare.

Se una disgrazia accade, tutti sono pronti a gridare e a rigettare la reponsabilità l' uno sull' altro, ma a prevenirla con le misure più atte non ci si pensa.

Sempre il senno del poi, mai una buona ed energica iniziativa!

Noi siamo sempre stati i primi a lodare le misure di precauzione contro gl'incendi anche quando altri giornali ci gridavano la croce; e nel far ciò abbiamo avuto di mira l' interesse e la sicurezza del publico che noi abbiamo sempre posto ad un livello superiore ai singoli interessi privati.

Ma dal momento che esiste una Commissione proposta alla sicurezza nei teatri a noi sembra — e tutti saranno dalla nostra — che le spalmature degli scenari e degli attrezzi non bastino, ma sia dovere della Commissione stessa di salvaguardare anche in altra guisa la sicurezza del publico, impedendo che vi acceda un quantitativo di persone maggiore di quanto il teatro ne può contenere.

Questa misura, di cui è generalmente sentita la necessità, non dovrebbe certo, a nostro avviso, col venir effettuata, portar seco quelle esagerazioni, che di regola accompagnano le deliberazioni sagge, guastandone l'efficacia, ma dovrebbe ad ogni modo essere prontamente posta in vigore, avanti che qualche seria disgrazia venga a dimostrare l' imprudenza di non averci pensato un po' prima.

Fanciulli suicidi. A proposito dell'articolo da noi publicato giorni sono, nel *Piccolo della sera* sotto questo titolo ci giunge ora da Fiumicello la notizia di un ragazzo di tredici anni abitante a Papiriano il quale ier l'altro alle nove del mattino dall'alto del ponte dell'Isonzo precipitavasi nel fiume.

Ecco alcuni particolari del triste dramma, sul quale facilmente la fantasia del cronista potrebbe ricamare una colluvie di considerazioni desolanti sulla morbosa precocità dei sentimenti a' dì nostri, se per sè stesso il fatto non si commentasse nella sua singolare stranezza. Il giovanetto tredicenne: Fortunato Pizzamei, era dunque uscito a passeggiare in compagnia di una bambina, sua sorella. Ad un tratto, giunto al ponte, susurra affrettatamente e amorosamente alla sorellina queste parole: «Va a dire alla mamma che mi uccido perchè essa ha minacciato di percuotermi» — e prima che la ragazzina abbia tempo di proferir verbo, spicca il salto. La bimba, esterrefatta, non sa che fare. Nessuno passa di là. Ella corre a dare avviso della disgrazia ai genitori. Qualcuno si reca immediatamente sul luogo, sperando di poter giungere forse in tempo a salvare il disgraziato fanciullo. Ma il tempo trascorso e l'aqua, alta più che mai causa la pioggia abbondante, obligano ben presto a rinunciare ad ogni speranza.

Il cadavere del giovanetto non fu peranco potuto rinvenire. E frattanto in una famiglia regna la più angosciosa disperazione; e quella madre che è donna tale, d'indole sì mite ed amorosa, da non far certamente supporre in lei soverchio rigore e men che meno brutalità verso i propri figliuoli, sta ora pensando, fra le lagrime, alla eccessiva suscettibilità di quel fanciullo di tredici anni che, in un momento di esaltazione, dimentico d'ogni affetto più sacro, si è tolto repentinamente la vita di cui pure non poteva avere, all'età sua, assaporato se non le dolcezze.

Tra agente e negoziante. Ieri mattina alle 10, l'agente di commercio V. D. d'anni 25, da Trieste, imbattutosi in via S. Nicolò nel negoziante C. V., lo apostrofò con epiteti ingiuriosi e quindi si diè a percuoterlo ripetutamente con pugni, in modo da fargli sgorgare il sangue dal naso. Un agente di publica sicurezza accompagnò il V. D. alla Polizia. Dopo assunto a protocollo, quest'ultimo fu rimesso in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge per l'atto di violenza commesso.

Povera piccina! Una tale Juch che abita al N. 479 di Guardiella ieri imprudentemente diede a tenere in braccio la propria bimba di otto mesi a nome Annetta, ad un' altra sua figliuola di sei anni. Questa, per un fatale accidente, incespicò e cadde in modo sì disgraziato che la bimba di otto mesi si fratturò la gamba destra. All'ospedale, ove la piccina fu subito portata, venne accolta nel quarto ripartimento bambini.

Teatro Comunale. Il baritono Maurel, svanita la passeggera indisposizione, dalla quale era stato colpito la prima sera del *Rigoletto*, riportò ieri a sera alla seconda rappresentazione, un tale successo di entusiasmo, da rimaner memorabile.

Sull' interpretazione dramatico-musicale che questo celebre artista dà al personaggio di *Rigoletto* abbiamo espresso ieri la nostra opinione, che era pure l' opinione di una gran parte del publico.

L' esecuzione del Maurel è straordinaria, l' intuizione artistica di questo cantante, che crea il tipo del protagonista nella sublime creazione verdiana, è meravigliosamente grande.

Ed il publico ha compreso ieri a sera, in tutta la sua grandezza, questo artista, che tra i baritoni viventi non può avere rivali, avendo il Maurel spiegato, oltre la interpretazione squisita della prima sera, voce sonora e potente, cosa che in un lavoro dramatico-musicale è requisito principale.

Il signor Maurel disse il *prologo*, lo splendido *monologo* ed il duetto con *Gilda* stupendamente.

Sollevò il teatro a rumore dopo la famosa *cabaletta*, che, come la interpreta il sig. Maurel, riesce una cosa nuova, e non potrebbe essere nè più efficace nè più potentemente dramatica.

Le ovazioni che accolsero il celebre cantante dopo questo pezzo, che venne *bissato*, furono tali che devono aver lusingato altamente l' amor proprio dell' egregio artista.

Il Maurel fu evocato solo ed assieme agli altri artisti innumerevoli volte al proscenio dopo ogni fine d' atto.

Benissimo la signora Musiani-Rizzoni, la quale possiede valore di cantante ed eseguisce tutta la sua parte con esattezza e correttezza di canto; ella cantò ieri a sera ancor meglio della prima rappresentazione, spiegando la sua voce bella e simpatica e facendosi calorosamente applaudire dopo il *Caro nome*, che l' egregia artista interpreta alla perfezione.

Applausi moltissimi all' indirizzo del bravo tenore sig. Gabrielesco, dopo la *ballata* del *prologo*, dopo il duetto con *Gilda* e nella *canzone* dell' atto quarto.

UN AMORE SELVAGGIO

Romanzo ridotto dall' inglese 16)

In mezzo al terreno da pascolo s'ergeva un gran fabricato in mattoni rossi. Non un albero all' intorno; esso si elevava come una torre sul terreno piano. Il basamento si componeva di cantine a livello del suolo nelle quali s' entrava alle due estremità da aperture a volta, e che prendevano luce da due abbaini aperti a quattro piedi circa dal suolo.

Una scala di pochi gradini in mattoni conduceva dall' aia lastricata alla porta della casa, che si trovava a sei piedi sopra al livello dei prati. Essa era forse stata costrutta a quella altezza in previsione di qualche inondazione che rompendo le dighe avesse allagato l' isola, od anche per preservare, il più possibilmente i suoi abitanti dalla febre. Ma le dighe erano state così ben mantenute che nessuna marea le aveva mai abbattute e le gallerie sotterranee servivano in gran parte da fenili o da granai; ma siccome erano vastissime, col consenso del proprietario, servivano anche da magazzino ai contrabandieri.

La casa non poteva essere meglio situata per favorire quel genere di commercio. Il terreno su cui era fabricata era protetto tutt' attorno da un corso d'aqua profondo dove la marea si faceva sentire, ed era anche attraversato da tre o quattro ramificazioni dei due principali canali che la diga rendeva anche più utili. Vi erano dunque passaggi per aqua su tutta la proprietà, di modo che se una barca veniva alzata e portata sopra la diga da una parte, si poteva farla scivolare dall' altra, rimetterla a galla ed entrare nell' altro canale con tutta facilità.

Il molino a vento situato su quella lingua di terra non era ben visto dai guardacoste perchè gli si attribuiva la doppia funzione di pompa e di osservatorio.

Il canale sud di quelle paludi, chiamato la baia di Tollesbury, era così pieno di scogli e d'isolotti che riusciva difficilissimo navigarvi; parecchie volte le barche della dogana erano rimaste prese fra gli scogli mentre inseguivano un carico di contrabbando che, mentre essi manovravano per trar la barca a galla, veniva comodamente sbarcato sui terreni della Casa Rossa e condotto in carretta a Virley ed a Salcot coi cavalli dei contadini.

La casa era interamente costrutta con mattoni, le finestre erano in mattoni modellati con regoli o gocciolatoi; il tetto era coperto di tegole; un cortile lastricato pure in mattoni ed un fosso pieno di rami e d' erbe secche la circondavano.

Vedendola, era facile indovinare da che le veniva il nome di Casa Rossa.

V' era inoltre qualche rimessa, una scuderia, una stalla, un forno, che formavano cortile sul di dietro, nel quale scendeva la scala della cucina, fabricata su una volta come quella della facciata.

Ciò che più impressionava a prima vista il visitatore all' aspetto della Casa Rossa era forse la sua aria di profonda solitudine.

L' orizzonte era limitato dalla diga. Soltanto quando si era giunti alla porta che era a livello della cima della diga si scopriva il mare scintillante, i seni, i boschi dell'isola di Mersea e la terra ferma.

Gloria e sua madre non erano mai venute alla Casa Rossa, e sebbene esse fossero abituate alla solitudine delle paludi, il profondo isolamento di quella gran casa malandata le impressionò.

Il loro podere sul Ray colla ghirlanda di rosai selvatici che lo circondava paragonato a quella triste casa aveva un'apparenza di eleganza, di civetteria.

Dal Ray si scorgevano i campanili dei villaggi e i campi coltivati; ma finchè esse furono nei terreni da pascolo, presso alla Casa Rossa, non videro che una gran distesa di terreno piano, coperto d'erba e chiuso dalla diga.

Nei prati v'erano vacche e cavalli, ma non un essere umano.

Gloria e la madre esitarono prima di salire la scala.

— E' il luogo più strano dove un cristiano possa vivere e che io abbia mai visto — disse la vecchia.

— Guarda, Gloria, quella data sopra la porta: 1636. Sali e picchia.

— Vedi, madre, quella finestruccola sul lato della casa che guarda il mare?

— Sì, non ve ne sono altre.

— Posso dirti a che serve; a far dei segnali con un lume.

— Me lo imaginavo... va!

Gloria salì lentamente la scala e picchiò alla porta.

Quella porta era in tavole spesse, quasi intieramente coperte di chiodi, e la data di cui la vecchia aveva parlato era scritta sull'architrave con teste di chiodi.

Di dentro nessuno rispose. Gloria aprì la porta ed entrò seguita dalla madre.

La camera nella quale si fermarono era vasta, bassa e rischiarata al mezzogiorno da una sola finestra guarnita di una grata in piombo. Il pavimento era in mattoni, perchè le cantine, a volta, sopportavano un solido basamento. I travi del soffitto erano neri dal fumo. (*Continua.*)

Egregiamente la sig.a Borlinetto ed il basso Mariani.

Il teatro era assai bene popolato.

Questo *Rigoletto*, che l'impresa, cortesemente, ha allestito per sodisfare il desiderio del publico, rimarrà un ricordo per molti e molti anni.

Il publico, probabilmente, assisterà in seguito a delle altre esecuzioni di questa opera, giudicherà forse artisti dalla voce poderosissima e tonante, ma un *Rigoletto* come ce lo ha dato il Maurel dubitiamo fortemente possa presentarsi così presto.

Teatro Filodramatico. Le due rappresentazioni di ieri ottennero un successo brillantissimo. Nel pomeriggio, *Romeo e Giulietta* commosse il domenicale uditorio tra cui si notava qualche elegante signora; di sera *Niniche*, la briosa e cocottegiante comedia, tenne desta l'ilarità del numeroso publico mercè una recitazione abbastanza brillante.

La signora Lugo, dopo avere sparso fiumi di lagrime quale *Giulietta*, sfoggiò le grazie seducenti della... *contessa Corninsky* nella *Niniche* ed il publico rimeritò di applausi l'una e l'altra. Il signor De Riso, anzi si dovrebbe dire i signori De Risi, perchè iersera ce ne furono due, padre e figlio, che con molta comicità sostennero le loro parti, riscossero battimani assieme al signor Drago, pria *Romeo* e poi *Gregorio* bagnino.

Venerdì beneficiata del signor A. De Riso, con *Santarellina maritata* di Iros, l'autore di *Santarellina*, il quale visto forse il successo di questa, ne fece un seguito, e chi sa se si arresti al matrimonio della giovine educanda, e non capitino fra qualche giorno anche *I figli di Santarellina*!

Anfiteatro Fenice. Publico numeroso ad ambe le rappresentazioni. I maggiori applausi toccarono alla bravissima amazzone miss Samwells, che coi suoi difficoltosi esercizi si è acquistate le simpatie del publico tutto.

Oggi, con un manifesto abbastanza spiritoso, è annunciata la beneficiata del *Tony*, artista che esilara sempre il publico coi suoi scherzi.

La compagnia sta preparando per venerdì a sera una grande serata prettamente equestre a beneficio di madamigella Fillis.

Un carro mortuario rovesciato. Ieri l'altro alle 5 pom. un carro mortuario scendeva la via del Fontanone, per recarsi a prendere il cadavere di un bambino, morto il dì innanzi quando, per voltare la via del Bastione, avendo il cocchiere preso il giro troppo stretto, il carro battè contro l'angolo di una casa, in modo che i cavalli, pure forzando a tirare innanzi, rovesciarono il veicolo; il cocchiere precipitò da cassetto ma non si fece alcun male.

Il carro venne rialzato dagli stessi addetti delle pompe funebri, dopodichè continuò la via per prendere il morto.

La nota prosaica. Prosaica sì, ma... indispensabile. Molti esercenti dell'Aquedotto si lagnano, ed a ragione, del fatto che, in seguito al troppo radicale *repulisti*, cui si diede luogo recentemente, dei monumentini vespasiani che esistevano nelle adiacenze di quel passeggio, c'è lungo tutto il viale, e specialmente dinanzi agli usci dei negozi, una continua esposizione... di cose di cui tacere è bello: laghi interi fatti di liquido poco gentile.

Realmente quell'abolizione fu troppo generale e ci sembra che almeno in alcune delle vie laterali dell'Aquedotto si dovrebbe ripristinare la collocazione di quei monumentini, dalla cui assenza certamente le vie non hanno a guadagnare in fatto di nettezza.

Il taccuino di un giovanotto. In uno degli ultimi giorni di carnovale il giovane diciottenne Giuliano Toloi s'era trovato a bere il *quarto* nell'osteria *Alla Gioconda* all'Aquedotto. Seduti al medesimo tavolo c'erano i coniugi Giuseppe e Giuseppina Varin.

Accadde che ad un certo punto al giovanotto sfuggisse dalla tasca il taccuino — un piccolo libretto di note — il quale andò a cadere sotto al tavolo. Il taccuino fu raccolto dal Varin, il quale lo restituì al giovanotto, che se lo ripose in tasca e se ne andò.

Il giorno appresso Giuseppe Varin si presentava al padre del giovanotto a narrargli il caso, dicendo che nel taccuino del giovanotto c'erano 160 fiorini e che per il suo atto d'onestà egli non s'ebbe neppure un grazie. Quel signore rispose meravigliato essere impossibile che suo figlio possedesse tanto denaro, guardasse non prendesse abbaglio. Ma il Varin insistette, dicendo d'avere contato egli stesso il denaro di sotto al tavolo, prima di restituire il libretto, ed anzi precisò che quella somma constava di una banconota da f. 50, di 6 da f. 10 e di 50 da f. 1.

Il signor Toloi, vista l'insistenza di quell'uomo, ebbe per un momento il dubio che il figliuolo avesse abusato della sua fiducia per procurarsi il denaro che il Varin asseriva d'avergli veduto; epperciò fece un bilancio delle cose esistenti nel magazzino e riscontrò i conti e la cassa; ma trovò tutto in perfetta regola.

Informato poi del fatto, il giovane Giuliano Toloi ritenendo l'asserzione del Varin — seppure soltanto tendente a procurarsi una mancia — lesiva al suo onore, perchè lasciava credere ch'egli si fosse procurato dei denari con mezzi illeciti, perciò sporse denuncia contro Giuseppe Varin per offesa all'onore.

La causa venne discussa ieri nel secondo consesso pretorile. Quivi comparvero il giovane Giuliano Toloi e il padre di lui, e l'accusato Giuseppe Varin colla consorte. L'accusato insistette a dire che nel taccuino del giovanotto c'erano appunto tanti denari quanti aveva asserito. Padre e figlio Toloi avevano recato seco la somma di 160 fiorini in tante banconote quante furono indicate dall'accusato, per dimostrare col fatto che nel cadere del taccuino i denari dovevano sparpagliarsi e pertanto non sarebbe stato possibile che l'accusato li avesse raccolti senza che alcuno se ne accorgesse.

Ritenendo poi il querelante d'aver dimostrato che le asserzioni dell'accusato erano prive di fondamento, dichiarò di non chiedere la condanna del Varin, percui il giudice pronunciò sentenza d'assoluzione.

Un sorbettiere che sta fresco! In via del Rivo, ieri, verso le quattro pom. un ragazzo andava facendo dei dispettucci e delle monellerie ad un sorbettiere girovago. Questi, ad un certo punto, perdette la pazienza e gli menò uno scapaccione.

Apriti cielo! La mamma del ragazzo, saputa la cosa, si diè a strillare in difesa della propria prole mascolina e saltò addosso al malcapitato gelatiere, percotendolo con uno schiaffo. Ne successe allora un baccano che pareva dovesse accadere il finimondo, e alle grida della donna si aggiungeva ben presto anche quelle di altre comari, convenute sul luogo. Figuratevi che coro!

Ad evitare maggiori guai il sorbettiere credette bene allontanarsi col proprio carretto.

Durante il lavoro. Ieri mattina, mentre certo Giovanni Snidersich, d'anni 36, stava lavorando alla ferrovia, un pezzo di ferro, cadutogli sulla mano sinistra, gli produsse un taglio non indifferente fra il pollice e l'indice.

Venne medicato nella farmacia Ravasini, in piazza della Stazione.

Sotto una ruota. Il facchino Michele Medved, d'anni 66, abitante al N. 300 di Chiadino, ieri mattina per propria inavvertenza andò col piede sinistro sotto la ruota di un carro carico di merci che egli stesso stava accompagnando e ne ebbe schiacciate le estremità delle cinque dita, ciò che l'obligò a ricorrere alle cure dell'ospedale, ove lo si accolse nel quarto ripartimento.

Una serva che ruba ad un'altra. La domestica disoccupata Maria Z., d'anni 19, da Gorizia, venne arrestata ieri per il furto di una collana d'oro con medaglione, del valore complessivo di quaranta fiorini, commesso tempo addietro a danno della fantesca Lucia S.

Furto ed arresto. Vennero arrestati ieri certi Antonio T. d'anni 17, giornaliero, e Santo Z., d'anni 16, cocchiere disoccupato, entrambi da Trieste, quali presunti autori di un furto di biancheria, del valore di 30 fiorini, commesso di questi giorni a danno di certa Caterina P. abitante al N. 396 di Rozzol.

La vetrina di una liquoreria. Ieri al tocco certo Vincento G. d'anni 18, tappezziere, da Napoli, venne sorpreso ed arrestato, mentre stava forzando la vetrina di una liquordria in via dei Navali, all'evidente scopo di commettere un furto. Il furfante trovavasi in compagnia di due compari, i quali però riuscirono a sottrarsi all'arresto fuggendo precipitosamente.

Tafferuglio in un caffè. Ieri mattina all'alba insorse un'accanita zuffa, in uno dei caffè dell'Aquedotto, tra due individui e chi vi prese di mezzo si fu il caffettiere, perchè i barruffanti fecero una vera strage di bicchieri e di tavolini. Dei due combattenti ne potè venire arrestato uno; egli è il facchino Antonio C. d'anni 25, da Trieste.

Variazioni sul motivo domenicale. In Corso ieri nel pomeriggio il pescivendolo Vincenzo P. d'anni 60, da Trieste, completamente ubriaco, cadde a terra e si ferì al capo. Le guardie, dopo averlo fatto medicare alla farmacia Rusconi, lo accompagnarono in vettura alla sua abitazione in via del Pozzo.

Alle 11 ant. di ieri in una birraria di via Santa Caterina, il fabro Carlo T. di anni 21, da Veglia, venne arrestato perchè, ubriaco, commetteva eccessi.

La caccia ai portamonete. Ier-mattina alle nove, in via San Lazzaro, alla villica Giovanna P. da Comen, venne rubato il portamonete contenente 96 soldi che ella teneva nella tasca del vestito. Il ladro si diede alla fuga.

— Un'ora dopo veniva pure derubata del portamonete la venditrice girovaga di merletti Francesca L., e ciò nei pressi della chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Nel portamonete c'erano quattre bei fiorinetti che proprio a quella povera donna non era necessario venissero a mancare.

Non te ne incaricare. Ieri notte venne arrestato certo Fidadio E. d'anni 61, legatore di libri da Trieste, per illecita intromissione nell'operato delle guardie di publica sicurezza.

Cucina popolare. — *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso con patate soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pomerid.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1226.

Corrispondenza aperta. Signor *E. C.* — C'è un unico mezzo: non leggerlo.

Ogni giorno una. Un giovane autore recavasi da un vecchio critico per chiedergli il suo parere su alcuni suoi prodotti, diremo così, intellettuali. Mano mano che il giovane leggeva, il critico, persona garbatissima faceva profondi inchini.

— L'autore, tutto ringaluzzito, uscì a un dato punto, a dire con voce commossa.

— Grazie.

Al che il critico:

— Non c'è di che; saluto delle vecchie conoscenze.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica A. Drago. (Ore 8) «Shakespeare innamorato» - «Il deputato di Bombignac»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Angely. (Ore 8) Serata a beneficio del Tony Minoletti.

Tipografia Werk.

Editore e redattore responsabile A. Rosse.

Ringraziamento

Profondamente commosse, le sottoscritte famiglie ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che presero tanta parte alla sciagura da cui furono colpite, nella perdita del loro amatissimo

GIUSEPPE.

FAMIGLIE
Ielussig e Rigo.

Francesco Scrobogna

d'anni 63, spirò questa mane dopo lunga e penosa malattia munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte DOMENICA nata INCONTRERA i figli GUSTAVO, GIUSEPPE, EMILIO ed ANTONIO, assenti, i fratelli CRISTOFORO e TEODORO, le sorelle PASQUA e NATALINA, pure assenti, nonchè le nuore LUIGIA, GIUSEPPINA ed ANNA, i cognati ed i nipoti danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Per espressa volontà del caro estinto la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto lunedì 24 corr, alle 5 pom, partendo il convoglio funebre dalla casa via Cologna N. 7,

Trieste 23 marzo 1890.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.